

Domenica diciassettesima ordinario: anno B

28 luglio 2024

Dal secondo libro dei Re

In quei giorni, da Baal Salisà venne un uomo, che portò pane di primizie all'uomo di Dio: venti pani d'orzo e grano novello che aveva nella bisaccia.

Eliseo disse: «Dallo da mangiare alla gente». Ma il suo servitore disse: «Come posso mettere questo davanti a cento persone?». Egli replicò: «Dallo da mangiare alla gente. Poiché così dice il Signore: "Ne mangeranno e ne faranno avanzare"».

Lo pose davanti a quelli, che mangiarono e ne fecero avanzare, secondo la parola del Signore.

Parola di Dio

+ Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, Gesù passò all'altra riva del mare di Galilea, cioè di Tiberiade, e lo seguiva una grande folla, perché vedeva i segni che compiva sugli infermi. Gesù salì sul monte e là si pose a sedere con i suoi discepoli. Era vicina la Pasqua, la festa dei Giudei.

Allora Gesù, alzati gli occhi, vide che una grande folla veniva da lui e disse a Filippo: «Dove potremo comprare il pane perché costoro abbiano da mangiare?». Diceva così per metterlo alla prova; egli, infatti, sapeva quello che stava per compiere. Gli rispose Filippo: «Duecento denari di pane non sono sufficienti neppure perché ognuno possa riceverne un pezzo».

Gli disse allora uno dei suoi discepoli, Andrea, fratello di Simon Pietro: «C'è qui un ragazzo che ha cinque pani d'orzo e due pesci; ma che cos'è questo per tanta gente?». Rispose Gesù: «Fateli sedere». C'era molta erba in quel luogo. Si misero dunque a sedere ed erano circa cinquemila uomini.

Allora Gesù prese i pani e, dopo aver reso grazie, li diede a quelli che erano seduti, e lo stesso fece dei pesci, quanto ne volevano.

E quando furono saziati, disse ai suoi discepoli: «Raccogliete i pezzi avanzati, perché nulla vada perduto». Li raccolsero e riempirono dodici canestri con i pezzi dei cinque pani d'orzo, avanzati a coloro che avevano mangiato.

Allora la gente, visto il segno che egli aveva compiuto, diceva: «Questi è davvero il profeta, colui che viene nel mondo!». Ma Gesù, sapendo che venivano a prenderlo per farlo re, si ritirò di nuovo sul monte, lui da solo.

Diciassettesima domenica ordinario anno b

Omelia

28 luglio 2024

Va notato che da questa domenica per diverse settimane si inizia la lettura di un'ampia parte del capitolo sesto del Vangelo di Giovanni in cui l'evangelista parla dell'eucarestia come presenza di Cristo che si fa pane di vita per noi.

Gesù ha presente alcune grandi e alte pagine della Scrittura, spesso rivelative della presenza di Dio nella storia dell'uomo che egli considera come pagine profetiche, che indicano le grandi direzioni che costituiscono il fondamento che il Padre pose nel cammino dell'uomo.

E la chiesa oggi ci propone la pagina del profeta Eliseo. Gesù ama molto alcune voci spirituali del primo o antico Testamento che ascoltava nelle celebrazioni della chiesa del suo tempo e che ripeteva nei momenti di preghiera: queste voci in particolare sono quelle dei profeti.

Eliseo riceve un giorno – così ci riporta la prima lettura- un uomo che portava nella sua bisaccia venti pani di orzo e grano appena raccolto e il profeta suggerisce al donatore di darne da mangiare alla gente che numerosa si era riunita nella piazza. Ma il donatore che veniva da lontano – come leggiamo – non comprende il suggerimento del profeta Eliseo e obietta come il pane non sarebbe stato certo sufficiente ad un gruppo così numeroso. Ma Eliseo rassicura il donatore affermando che non solo il popolo se ne sarebbe saziato, ma che ne sarebbe avanzato. Questa pagina del profeta Eliseo l'aveva bene in mente Gesù e lo rassicurò nell'osservare la massa di gente venuta per ascoltarlo. Gesù, dunque, ha davanti a sé una folla che lo segue – dice il Vangelo – per i segni che il Signore faceva sugli infermi. Una folla di persone, dunque, che cerca guarigione da malattie del corpo e dello spirito.

Ma queste persone che lo hanno seguito sino sui monti, dove Gesù si era rifugiato, ora hanno fame, come dar loro da mangiare? - chiede Gesù a Filippo.

Filippo e Andrea osservano che un giovane previdente e consapevole, che voleva ascoltare il Signore, ha portato un po' di merenda, del pane e due pesci lo avrebbero nutrito.

E come era avvenuto al profeta Eliseo anche Gesù poté nutrire la folla che lo aveva raggiunto e perché nulla andasse perduto si raccolse il pane e il pesce moltiplicato.

E il saggio e sapiente Paolo Ricca pastore protestante che commentò questo passo evangelico osserva – come la fame del mondo non dipende dal fatto che manca il pane ma dal fatto che il pane non è condiviso

Ci sono ore in cui le forze paiono abbandonarci, ci sembra che non ce la facciamo più. C'è una pagina della bibbia in cui non si parla del profeta Eliseo, come nella lettura che abbiamo letto oggi, ma del profeta Elia che ha vissuto un'ora come questa: sposato e stanco, sfiduciato si addormenta in un luogo deserto. Lo sveglia un angelo con un tocco sulla spalla, lo rincuora, “mangia” – gli dice- e gli dà una focaccia appena cotta e un orcio d'acqua. Ed Elia riprende il cammino.

Chi di noi, specialmente se anziano, non ha vissuto ore come questa e non ha sentito – per così dire – il tocco dell'angelo, si è nutrito di una parola, di un gesto, che gli ha ridato forza? Chi non ha mai sentito nel cuore, in questi momenti di angoscia, di sfiducia, una presenza interiore – quella di Dio che parla nelle nostre profondità - che gli ha dato coraggio, che lo ha nutrito con il pane dell'angelo? Il pane non è solo l'alimento naturale che ci fa vivere, ma è anche quello che dà senso, bellezza e forza alla nostra vita. Gesù dice infatti che l'uomo non vive di solo pane, ma di ciò che esce dalla bocca di Dio.

Ma è bello constatare come il pane è più buono, è più saporito quando è condiviso. Non a caso ci si raduna in famiglia o con amici per mangiare, si spezza insieme il pane, appunto lo si condivide. Anche quando siamo soli, nel pensiero mangiamo con chi amiamo, con chi è lontano o con chi “è andato avanti”, che non è più con noi.

E il pane condiviso - dice il Signore - si moltiplica. Basta per tutti, anzi ne avanza.

E ci dà gioia constatare come non di rado si trovino persone, che in momenti di difficoltà offrano del proprio senza badare a sé stessi.

Per una misteriosa regola divina, osserva un uomo spirituale, quando il mio pane diventa il nostro pane accade il miracolo. La fame finisce non quando mangi a sazietà, ma quando condividi, fosse pure il poco, che hai. Il passo peraltro non parla di moltiplicazione, ma di distribuzione, di un pane che non finisce.

Ma se leggiamo con attenzione il passo di Giovanni possiamo osservare come l'evangelista riassume l'agire di Gesù in tre verbi «Prese il pane, rese grazie e lo diede, lo distribuì. Sono parole che richiamano subito l'Eucaristia, ma che possono fare dell'intera nostra vita un sacramento: prendere, rendere grazie, donare, come osserva un amico saggio. È bello che tutti noi, al momento della comunione, quando chiediamo al Signore che ci dia forza e vita, andiamo con la mano tesa a condividere il suo pane. Tutti siamo lì con la mano tesa e tutti condividiamo il pane che il Signore ci dà. È questa fraternità che ci salva, è questo gesto che ci rende consapevoli che solo condividendo possiamo vivere, che il Signore non abbandona mai chi condivide.

È tempo questo che ci richiama pressantemente a pensare, a meditare, a fare nostro il mistero e la gioia dell'eucarestia. Ci commuove nel racconto del vangelo quel ragazzo, che aveva previsto la necessità di una sosta e aveva preparato qualcosa da portare con sé e la sua doveva essere di quelle belle fami gioiose e prepotenti dei giovani sani e robusti, eppure offre senza esitazioni il suo per condividere con gli altri.

Sono tempi aspri quelli che viviamo, che ci fanno male al cuore. rischiamo di cadere nella barbarie? Ma non siamo tutti - ognuno come sa e come può - cristiani, seguaci di quel Cristo che spezza il pane e lo distribuisce tra tutti.? Dobbiamo certo in tutto portare saggezza e discrezione, sensatezza, ma se perdiamo l'umanità, che resta di noi?

Impariamo dunque ad accogliere e a benedire: gli uomini, gli amici il pane, Dio, la bellezza, la vita, e poi a condividere. Accoglienza, benedizione, condivisione saranno dentro di noi sorgenti di Vangelo e di profonda serenità.